

IL PERIODICO DELLA PARROCCHIA DI LUMEZZANE PIEVE-FONTANA

Il Campanile



*BENVENUTO
Don Riccardo*

Ingresso ufficiale del nuovo parroco don Riccardo Bergamaschi
Parrocchia di Lumezzane Pieve-Fontana
4-5 maggio 2013

CRONISTORIA DEI PARROCI

DAL '900 A OGGI

PIEVE

FONTANA

Don Tomaso Tomasoni dal 1905 al 1907
Don Giovanni Cavallaro dal 1908 al 1929
Don Francesco Venosta dal 1930 al 1956
Don Giuseppe Menassi dal 1956 al 1977
Mons. Franco Turla dal 1978 al 2013

Don Giovanni Tirelli dal 1939 al 1973
Don Federico Lorini dal 1973 al 1975
Don Severino Beletti dal 1975 al 1989
Don Lorenzo Emilguerri dal 1990 al 2001
Don Italo Lombardi dal 2002 al 2012

Don Riccardo Bergamaschi 2013

BIOGRAFIA

Don Riccardo Bergamaschi è nato a Castenedolo il 17 Novembre 1958. Dopo le scuole elementari e medie, ha frequentato le scuole superiori presso l'Istituto Artigianelli di Brescia.

Al termine degli studi di Teologia del Seminario Diocesano, è stato ordinato sacerdote da Mons. Bruno Foresti nella cattedrale di Brescia il 09.06.1984.

Ha svolto il suo servizio pastorale come curato a Ghedi dal 1984 al 2002.

Dal 2002 al 2013 è stato parroco della Parrocchia del Sacro Cuore di Gesù in Ponte S. Marco.

E' membro del Consiglio Pastorale Diocesano e del Consiglio Presbiterale Diocesano.

E' membro del Collegio dei Consultori e vicario zonale della zona XIV.

Nominato parroco di Lumezzane Pieve e di Lumezzane Fontana nel mese di Gennaio 2013



FELICE DI DONARMI A VOI

Carissimi Parrocchiani,

in attesa di incontrarci personalmente, affido alle pagine del vostro bollettino un breve saluto. Da sabato 4 e domenica 5 maggio inizierò il mio servizio come parroco tra voi in queste comunità. In questo tempo ho avuto l'opportunità di conoscere alcuni membri dei C.P.P. e chi collabora nelle diverse attività. Sono felice di donarmi a voi, per dare continuità a quanto don Francesco Turla e don Italo Lombardi, con passione e generosità, hanno seminato nei loro anni di parrochiato.

Ho accolto la volontà del nostro Vescovo Luciano per la fiducia che ha voluto riservare alla mia persona e, nello stesso tempo, per le vostre comunità, mi auguro di saper corrispondere a tale fiducia con l'impegno, la disponibilità e la fedeltà. E, come coordinatore dell'erigenda Unità Pastorale di Lumezzane, di essere strumento di comunione perché, come dice il Vescovo, "è la forma qualificante dell'esistenza ecclesiale".

Compito del prete, nella sua qualità di educatore nella fede, è quella di curare che ciascuno dei fedeli sia condotto nello Spirito Santo a sviluppare la propria vocazione specifica secondo il Vangelo, a praticare la carità sincera e operosa, ad esercitare quella libertà con cui Cristo ci ha liberati. Compito del parroco quindi è quello di condividere, assieme ai suoi parrocchiani, un cammino di testimonianza, coinvolgendo il più possibile tutte le realtà che formano la parrocchia. Pertanto cercherò di inserirmi piano piano in questo cammino che già state facendo, con particolare attenzione a tutti. La parrocchia non è proprietà esclusiva del parroco, anche perché i parroci passano, la parrocchia rimane: spetta a tutti noi, con il nostro impegno, la nostra disponibilità, non farla morire. È importante inoltre che il prete, con il Consiglio Pastorale, con tutte le altre realtà di associazioni e con tutti coloro che in qualsiasi modo collaborano nella comunità, sappia amare le comunità che gli vengono affidate dal Vescovo.



Amarle con il cuore intatto. Renderle vive con la preghiera. Risvegliarle con l'annuncio del Vangelo.

Curarle con il cuore del Padre che porta il peso di tutti, che prega per tutti, che ama tutti. È un impegno non indifferente: questo impegno però lo possiamo affrontare insieme con tutti coloro che desiderano condividere il cammino. Dovremo imparare a "camminare insieme": sacerdoti, diaconi, religiosi, laici impegnati, comunità civile, per ritrovare le vie del Vangelo per l'uomo d'oggi.

È quanto mi auguro di fare insieme a voi.

«Anche per me è un passo nuovo che mi chiede una rinnovata fiducia nell'amore di Dio»

don Riccardo Bergamaschi

IL SALUTO DEL SINDACO



E' per me motivo di gioia porgere, a nome dell'Amministrazione comunale e della cittadinanza, il deferente saluto al nuovo parroco Don Riccardo Bergamaschi.

La comunità ecclesiale e civile la accoglie con molta cordialità e speranza; consapevole di iniziare, da oggi, una nuova pagina della sua storia, tradizionalmente e strettamente legata alla fede ed alla chiesa; fiduciosa di stabilire rapporti di reciproca attenzione, di collaborazione, pur nella distinzione delle specificità dei ruoli di ciascuno.

“I presbiteri, - cita un passo del Concilio Vaticano II, - sono stati presi fra gli uomini e costituiti in favore degli uomini stessi.. vivono in mezzo agli altri uomini come fratelli in mezzo ai fratelli”.

Grazie, Don Riccardo, per questo dono di sé alla nostra comunità.

Impareremo a conoscerci; la nostra è una comunità articolata, con i problemi e le sfide di ogni comunità; imparerà a conoscere la nostra laboriosità, la nostra, a volte, ruvida schiettezza, ma anche le proverbiali doti di generosità, solidarietà ed accoglienza; qualità che, ci auguriamo, siano la degna cornice all'interno della quale iniziare il suo ministero fra di noi.

Nel rinnovarle i migliori auspici per il nuovo mandato sacerdotale, mi sia permesso rivolgere un pensiero di gratitudine a Don Franco Turla e Don Italo Lombardi, suoi predecessori, nella gestione delle parrocchie di Pieve e Fontana, alle quali tanto, entrambi, hanno dato.

A loro la nostra riconoscenza e a lei, Don Riccardo, la nostra filiale devozione.

Il Sindaco
Silverio Vivenni



CURIA DIOCESANA - BRESCIA

IL VICARIO GENERALE

Brescia, 31 marzo 2013
Domenica di Pasqua

Carissimi,

il nostro Vescovo, mons. Luciano Monari, ha chiamato don Riccardo Bergamaschi a essere parroco delle due Parrocchie di Pieve e di Fontana affidandogli nel contempo il compito di Coordinatore della erigenda Unità Pastorale che vedrà operare in comunione e corresponsabilità le sette "parrocchie sorelle" che insistono sul territorio del comune di Lumezzane.

Don Riccardo viene a voi ricco di una esperienza pastorale significativa e vasta acquisita nel corso degli anni vissuti come vicario parrocchiale a Ghedi, come parroco di Ponte San Marco e come Vicario Zonale della Zona XIV della Bassa orientale del Chiese.

L'età e il cuore, ancora giovanili, il carattere aperto, sereno e sincero, l'esperienza pastorale assimilata e la piena fiducia del Vescovo costituiscono delle premesse valide, umanamente molto rassicuranti; ma – ed è quello che conta di più – don Riccardo, che è una prete preparato ed esperto, è ricco soprattutto di fede e di passione apostolica. Egli viene, a Pieve e a Fontana, con la consapevolezza di essere, nel nome di Gesù, a servizio del Vangelo, della chiesa e dell'umanità.

Don Riccardo opererà per far sì che tutte le parrocchie di Lumezzane camminino nei fatti verso la costituzione della Unità Pastorale così come indicato nel Sinodo Diocesano celebrato all'inizio di dicembre dello scorso anno. Il porre al centro la Parola di Dio, l'Eucaristia e la carità aiuterà validamente a realizzare la vita cristiana tra le varie parrocchie dove gli elementi di distinzione non solo non ostacoleranno, ma favoriranno il cammino d'insieme; infatti il condividere, in spirito di comunione, la ricchezza delle risorse umane e spirituali non potrà che favorire e potenziare l'efficacia dell'annuncio del Vangelo.

Don Riccardo inizia il ministero a Pieve e Fontana accogliendo con gratitudine l'eredità di bene che i suoi immediati predecessori – don Franco Turla e don Italo Lombardi – hanno seminato e hanno fatto maturare: una ricchezza destinata ad ampliarsi e ad accrescersi nelle linee della continuità e della novità che – ne sono certo – non verranno disattese.

In particolare esprimo una parola di incoraggiamento nei confronti della Comunità di Pieve che – con don Riccardo – dovrà affrontare l'impegno oneroso del rifacimento della Canonica di Pieve; è un'opera urgente e necessaria; la crisi economica che tutt'ora attanaglia famiglie ed imprese rende pensosi e preoccupati; ma sono certo che la Provvidenza di Dio e la generosità di molti consentirà di portare a compimento l'opera che verrà intrapresa.

L'augurio cordiale che, personalmente, formulo per don Riccardo è questo: che riesca ad animare e a sostenere le comunità di Lumezzane attorno a Gesù, nella generosità di un fecondo cammino di fede, nella corresponsabilità intelligente e cordiale che apre alla fiducia e alla speranza, e nella carità che, sola, riesce a saldare in unità.

Sul nuovo parroco e collaboratori e su tutti i fedeli, nella preghiera, invoco la grazia del Signore.

don Gianfranco Mascher

Ai Fedeli delle Parrocchie
di Pieve e Fontana di Lumezzane
BRESCIA

I CONSIGLI PASTORALI PER IL PARROCO

I consigli pastorali, a nome di tutta la comunità che essi rappresentano, rivolgono al suo pastore il più caloroso saluto di benvenuto. Siamo certi di interpretare un sentimento diffuso in tutti noi, nel ringraziare il nostro Vescovo Luciano per la scelta di un sacerdote che ha al suo attivo una buona esperienza di unità pastorale. In egual modo, esprimiamo la nostra viva gratitudine a Don Riccardo per aver accettato di venire fra di noi.

A Ponte S. Marco sicuramente lascia un po' di sé, amicizia, conoscenze e affetti rimarranno nel suo cuore, come nel cuore della sua cara mamma, che salutiamo con grande affetto.



Da parte nostra cercheremo di alleviare questo distacco offrendole la nostra amicizia sincera, nella schiettezza e nella semplicità di noi Lumezzanesi.

Già al primo incontro, quando ci ha accolti in oratorio, abbiamo avuto un' impressione positiva grazie alla sua semplicità. La sua tranquillità nell' ascoltarci ci ha permesso di sentirci subito a nostro agio.

Abbiamo capito che intende coinvolgere a pieno titolo i laici nell' organizzazione delle attività parrocchiali; non possiamo far altro che accettare questo invito a una partecipazione attiva in tutte le sue componenti. Convinti di tale impegno, dobbiamo essere pronti ad accogliere Don Riccardo nel nostro cuore, con apertura di spirito, sapendo bene quale grande dono ci viene offerto dal Signore.

Il compito che l'aspetta non è certo facile, considerando che avrà il compito di "costruire" l'unità pastorale, di conoscere le complessità e di apprezzare le ricchezze delle nostre realtà.

Da parte nostra, invece, dobbiamo impegnarci fin da subito per abbandonare presunti campanilismi, facendo nostro uno stile basato sulla grande umiltà di servizio e sulla com-

preensione fra di noi. Siamo sicuri che, anche grazie alla guida di don Riccardo, riusciremo a compiere questo compito così importante.

Con lo spirito d' amore che Cristo ci ha insegnato, invochiamo lo Spirito Santo perché ci dia la libertà di figli di Dio: "dove c'è lo spirito del Signore c'è libertà" (2 Cor 3,17) e con questa libertà saremo riconosciuti da come ci amiamo fra di noi, da questo amore capiranno che siamo suoi discepoli. Don Riccardo, la nostra unità pastorale attende con impaziente gioia il giorno del primo incontro per averla come guida e pastore. Maria Madre di Cristo e Madre Nostra ci aiuti a crescere sempre nella fede per poterci mettere con umiltà e carità al servizio della Chiesa e delle nostre comunità.

I CONSIGLI PASTORALI

Preghiera per il parroco

Signore, noi ti ringraziamo
perché hai dato il tuo sacerdozio a un uomo
e l'hai fatto nostro Pastore.
Egli riconoscendo i propri limiti,
sente un profondo bisogno di te.

Illuminalo e fortificalo nella fede,
guidalo e sorreggilo nella grazia,
perché sia sempre per noi luce e forza,
esempio e incoraggiamento.

Chiamalo sempre più all'amore
affinché sia tuo nella consacrazione
sia nostro nella pastorale sollecitudine.

Donagli idee chiare, concrete, attuabili,
la sua azione sia duttile, tenace, discreta,
la sua intenzione, retta e semplice.
Fa' che l'insuccesso non lo avvili
e il successo non lo renda superbo.
Egli sia il nostro fratello maggiore,
padre, amico e maestro.

Raduna intorno a lui la parrocchia
nella generosità dell'impegno cristiano,
nella collaborazione intelligente e cordiale,
nella carità che ci salda in unità.

Fa' che in lui vediamo,
stimiamo e amiamo te.
E non permettere che si perda
nessuna delle anime che gli hai affidato.
Amen

UN POPOLO E IL SUO PASTORE

Ringraziamo Dio per il dono che nuovamente fa alla sua Chiesa che è in Lumezzane Pieve e Fontana, un dono grande: un nuovo Pastore.

Ringraziamo pure tutti i sacerdoti che non ci hanno fatto mancare il loro aiuto e in particolare l'Eucaristia, dono per eccellenza, presenza vivente di nostro Signore Gesù, il Risorto.

Ed un grazie particolare ai laici, che a vario titolo, in questi mesi, sono stati "Cirenei della gioia" garantendo l'animazione delle nostre comunità parrocchiali.

Come dice il nostro Vescovo: "la comunità cristiana, in particolare, è il "corpo di Cristo" e, come ci ricorda san Paolo, in un corpo ci devono essere molte membra diverse tra loro ma nello stesso tempo unite tra loro da un legame funzionale."

Possiamo dire a don Riccardo che qui un gregge c'è. In questi mesi tutti hanno lavorato perché la vita comunitaria continuasse nelle celebrazioni, nell'annuncio della Parola, nella catechesi, nella vicinanza agli ammalati, nel decoro degli ambienti pastorali, nelle attività con i piccoli e i giovani.

D'ora in poi avremo anche la gioia di vivere una nuova realtà, quasi un ritorno alle origini. Gesù aveva pregato il Padre: "...come Tu hai mandato me, io mando loro... Fa che siano una cosa sola...". Questo inizio di unità pastorale dove due comunità si ritrovano con lo stesso Pastore, non può essere che gioia, quasi il sapore dell'universalità. Come ci ha detto Papa Benedetto XVI: "Il cristiano sa quando è tempo di parlare di Dio e quando è giusto tacere di Lui e lasciar parlare solamente l'Amore".

Un popolo, il nostro, fatto di gruppi e di persone, ognuno con i propri talenti messi a disposizione per far crescere e rendere visibile l'Amore di Gesù. Prendendo in prestito le parole di Papa Francesco si potrebbe dire: "Un Pastore e il suo popolo, un popolo e il suo Pastore".

"Ecco Signore io vengo per fare la tua volontà". Gesù ha bisogno di persone che facciano la sua volontà e, per fare la volontà di qualcuno, bisogna mettersi in ascolto. Ascoltare è una necessità per la Chiesa di Gesù e per ogni cristiano. Oggi più che mai siamo chiamati ad impastare la nostra vita con la Parola. Ascoltare e parlare con Gesù è parlare di noi in relazione. La gloria di Dio infatti sono gli uomini felici e salvati.

Penso che questo sia un momento propizio. Preghiera, umiltà e disponibilità a camminare insieme è ciò che ci vien chiesto. Le comunità di Pieve e di Fontana sono invitate a lasciare i propri piccoli orti per confrontarsi con la Parola, fundamenta di un futuro possibile.

"Cosa vuoi Signore che io faccia?". "Siamo la serva del Signore".

Da sempre noi, gente di Pieve e di Fontana, amiamo le nostre chiese e i nostri sacerdoti, da sempre ne andiamo orgogliosi, e domani verrà chiesto ad entrambi con esultanza di sorridere al benvenuto dell'altro dicendogli siediti qui e mangia. Un'unica mensa, un unico pastore che ci ricordi sempre che occorre partire dal legame fraterno nel quale ciò che conta è la festa che ha per tavola le nostre vite.

Don Riccardo guidaci nella gioia di chi si fa Pane spezzato per gli altri e nell'Amore di chi ogni giorno si fa offerta per noi.

diacono Giorgio



L'UNITA' PASTORALE E IL CAMBIAMENTO

Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avrete amore gli uni per gli altri (Gv 13,35)

Un argomento che mi sta particolarmente a cuore è l'unità dei cristiani.

Credo che non sia mai abbastanza preso sul serio il fatto che il cristianesimo si fonda sul comandamento che Gesù ci ha dato sull'amore verso Dio e verso il prossimo.

Oggi coloro che si dicono cristiani sono la maggioranza nel mondo, ma quante divisioni e incomprensioni esistono anche tra i cristiani. Cattolici, ortodossi, protestanti, uniti dalla fede in Gesù Cristo e divisi tra di loro da una miriade di particolarismi. Eppure Gesù Cristo è uno solo e una sola è la Santa Trinità pur nella particolarità delle tre Persone Divine.

Se non riusciamo a capire che il cambiamento del mondo dipende da quanto siamo personalmente disposti a cambiare, è impossibile chiedere agli altri di fare ciò che noi non siamo disposti a fare.

Oggi ci viene chiesto di accogliere il nuovo parroco e di prepararci alla futura unità pastorale di Lumezzane.

Siamo pronti a questo compito? La nostra comunità è consapevole di cosa ci attende?

Forse non tutti sanno cosa è un'unità pastorale. Sembra innanzitutto che la nuova situazione vocazionale imponga una revisione dei metodi e una riorganizzazione delle forze, in vista di una migliore evangelizzazione. Non è solo questo. Non si tratta solo di carenza di Sacerdoti. Si tratta di una nuova corresponsabilità chiesta a tutto il popolo di Dio. La Chiesa cattolica è formata dall'insieme di tutti i battezzati, uguali in dignità e missione, ma con diversi compiti.

“Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti. (Ef4, 4-6)”

Tornare al Vangelo è la strada che sempre ha permesso alla Chiesa di ritrovare se stessa. Tornare al Vangelo è la strada che sempre permette ad ogni uomo di ritrovare se stesso.





Dall'unità pastorale della Chiesa particolare può cominciare il cambiamento tanto chiesto a parole quanto tradito nei fatti. Io sono della Pieve, io di Fontana, io di S. Sebastiano, io di S. Apollonio... ma tutti siamo di Cristo.

Abbiamo già iniziato questo cammino di unità con piccoli ma significativi gesti. Posso testimoniare personalmente la comunione fraterna tra noi diaconi e i sacerdoti della Vicaria nella preparazione di incontri di preghiera, nel farci carico della formazione dei catechisti e in tante altre occasioni dove esiste la necessità della cura pastorale, ma questo non è che l'inizio di un cammino.

La comunità intera è chiamata a iniziare un cammino di comunione reale, contribuendo ad edificare oggi una Chiesa locale che sia testimone credibile dell'amore. Non un amore idealistico, ma un amore che sia anche capace di spendersi rinunciando alla comodità che l'abitudine alla consuetudine può generare.

Ogni persona ha qualcosa da dare, tutti siamo membra dello stesso corpo di Cristo che è la Chiesa; nessun membro è inutile, ciascuno è utile e indispensabile secondo la propria parte, ma sopra tutto e più importante di tutto è l'amore. Amore di chi sa rinunciare anche a se stesso.

Al nuovo parroco chiediamo di essere un buon pastore, a noi di essere una comunità responsabile e gioiosa, unita anche grazie alla diversità di ognuno di noi, che in fin dei conti è la nostra ricchezza. Questa è l'unità dei cristiani, quindi anche dei cristiani lumezzanesi.

diacono Mauro

LUMEZZANE E I LUMEZZANESI

Carissimo don Riccardo,
a pochi giorni dal tuo ingresso, tocca al “tuo curato” darti il benvenuto e lo faccio presentandoti la gente del tuo nuovo paese, la tua nuova parrocchia.

Pieve - Fontana inizierà questa nuova esperienza di Chiesa e posso dire, dopo alcuni mesi di condivisione, che sarà davvero interessante, ma soprattutto possibile. La gente ha vissuto tutti questi mesi di attesa con tanta curiosità, anche con alcuni dubbi, ma con il desiderio di iniziare una nuova vita INSIEME.

Se dovessi scegliere tre parole per descrivere i tuoi parrocchiani proporrei in particolare: fede, lavoro e compagnia.



Fede – la gente di Lumezzane crede e prega, sente forte il suo legame con la Chiesa e lo dimostra. Tu, don Riccardo, sarai il loro pastore, il parroco, loro ti cercheranno per tante cose, ma soprattutto ti cercheranno come prete. Ti auguro di essere per loro una guida soprattutto nei momenti forti della vita, donando loro vicinanza e consiglio. Ti troverai in una parrocchia piena di tradizioni religiose ancora ben radicate (ti sentirai dire spesso ad esempio “Riverisco” e “Reverendo”), di luoghi sacri cari alla gente, respirerai il credere genuino e popolare.

Lavoro – la gente di Lumezzane lavora tanto, oserei dire sempre, proprio perché quando finiscono le ore lavorative sono continuamente a disposizione per farne altre nel volontariato, nell’aiuto in parrocchia e per ogni necessità. Ti auguro di lavorare con loro nel portare avanti progetti buoni e belli, in tutti i campi, e anche quando i lavori saranno per così dire “manuali”, stai sicuro che faranno molto bene allo spirito della comunità. Troverai tante persone nella vita della parrocchia, ognuna con il suo compito e il suo servizio, ma tutti con una grande voglia di fare in questo nuovo cammino.

Compagnia – la gente di Lumezzane, quando ha finito di lavorare, riposa, ma anche fa festa, sta in compagnia e vive davvero in modo forte la bellezza dello stare insieme. E in questa compagnia ci si conosce, si incontrano tutte le persone -anche quelle che si vedono meno- si iniziano nuovi cammini, si ascoltano proposte, si inventano nuove iniziative.

Questo è quello che ho vissuto e sto vivendo con la felicità di essere uno dei preti di Lumezzane!

Don Riccardo, fra poco si comincia, insieme, tu tienici uniti e guidaci come un buon Pastore!!

don Giuseppe

UN BOLLETTINO SPECIALE...

Raccontare la storia e provare a vivere le emozioni che ci regala attraverso le parole e le testimonianze della gente. Le immagini, un semplice pensiero o augurio. Una parrocchia vive anche attraverso le pagine del suo bollettino e immaginate quanto può essere importante questo strumento in una fase così delicata per la Chiesa Bresciana e in particolare per le nostre due comunità... pardon, la nostra comunità!

L'unità pastorale sembrava così lontana e invece eccoci qui a iniziare insieme un cammino spirituale e di comunione fraterna per due parrocchie, Pieve e Fontana, così diverse ma unite dalla fede in Gesù Cristo. E non c'è occasione più bella per celebrare questo passaggio con l'ingresso del nostro nuovo pastore: don Riccardo Bergamaschi.



Voglio sottolineare e soffermarmi sull'aggettivo NOSTRO, perché, anche se per i più campanilisti non saranno pienamente d'accordo, è giunta l'ora di metter fine alle invidie e gelosie che imperversavano da campanile a campanile. Mettere da parte l'orgoglio "patriottico" e unire le forze per il bene della nuova comunità. Ed è qui che entra in gioco don Riccardo, l'uomo giusto al momento giusto.

E non lo dico per fare pubblicità, ma lo sostengo perché questo è quello che lui trasmette: la forza della fede e la consapevolezza della grandezza di Cristo. A volte basta una semplice chiacchierata di un'ora per capire che davanti a te hai una persona che ha offerto e donato la propria vita agli altri. Proprio come ha fatto Gesù!

Don Riccardo lascia con un pizzico di tristezza Ponte San Marco, parrocchia per la quale ha davvero fatto tanto e arriva con entusiasmo a Lumezzane, dove sarà la guida e il punto di riferimento nel processo di unità pastorale delle parrocchie valgobbine.

Fatta questa piccola premessa, la redazione de "Il Campanile" è orgogliosa di uscire con il primo numero del bollettino congiunto e lo fa in un'occasione storica: l'ingresso di don Riccardo!

Al nostro nuovo parroco vanno i nostri auguri migliori e soprattutto la nostra preghiera.

La Redazione
Alessio Andreoli

Il Campanile

Piccola galleria fotografica...
Don Riccardo, ecco ciò che ti aspetta...!

Oratorio



ICPR e CATECHESI



Liturgia



Carità e servizio



... e tanto altro !

Cosa possiamo dirti, se non ...



DICONO DI LUI...



PAROLE E TESTIMONIANZE

NOI, COMPAGNI DI MESSA...

Caro don Riccardo, cari Lumezzanesi,

La chiesa bresciana da anni pubblica una miniera di informazioni sulla sua vita in un poderoso volume con il suo Annuario. L'edizione del 2013 è di ben 864 pagine e lì si trova di tutto e di più sulla diocesi di Brescia circa preti, parrocchie, titoli, percorsi di studi... Ovvio che anche i Lumezzanesi si saranno precipitati a cercare qualcosa di curioso per il loro nuovo parroco.

Ebbene credo che le righe dedicate a don Riccardo siano tra le meno bisognose d'inchiostro (cfr. pag. 661). Ma niente male, perché svelano che ha quasi 55 anni. E' cresciuto nella parrocchia di Castenedolo, è stato ordinato nella prima annata dell'episcopato di mons. Bruno Foresti, con altri 17 compagni (1984) ed è stato curato di Oratorio a Ghedi per la bellezza di 18 anni. Poi parroco di Ponte S. Marco dal 2002 al 2013. Vi posso assicurare che dei compagni di ordinazione è stato - mi pare proprio - l'unico ad avere un primato del genere e questo non perché si siano dimenticati di lui, ma perché ha fatto "volentieri" il curato di Oratorio. Certamente l'ha aiutato la positiva esperienza della sua parrocchia di origine, molto vivace, così ha avuto la gioia e la fatica di perseverare nello stare con ragazzi e giovani, animatori e genitori per un periodo che lascia sicuramente una grossa impronta nella parrocchia "primo amore": Ghedi.



Di certi cambi troppo repentini e frequenti di parrocchia solo l'interessato, Dio e i superiori conoscono il perché e nessuno può giudicare, ma don Riccardo ha tenuto duro accompagnando più di una generazione... Un po' quel che è stato Giovanni Paolo II, per molti di noi preti.

A Ponte S. Marco insieme al parrociato con tutte le incombenze amministrative e la responsabilità più diretta che questo compito comporta, si è aggiunta anche la stima dei preti delle parrocchie della vicaria XIV della Bassa orientale del Chiese (nella quale è inserita anche Ponte S. Marco) con la nomina, da parte del Vescovo, a Vicario di Zona e da ultimo - a livello diocesano - nel "collegio dei Consultori", un gruppo ristretto e qualificato di preti al servizio del Vescovo per questioni di scelte pastorali-amministrative piuttosto importanti.

Vedete allora che le poche righe dell'annuario dicono poco, ma la vita è molto di più: l'animo, lo spirito, lo stile... Lo conoscerete in questi aspetti, altrimenti tolgo il bello della scoperta. Certamente mi piace, da confratello amico, riconoscergli una fermezza pacata, una chiara visione delle cose e una volontà di "programmazione pastorale" così che non restino "scoperti" nessuno dei punti nevralgici ed essenziali di una comunità cristiana. Sia lui che io siamo approdati in seminario in età giovanile, anche se per percorsi scolastici diversi ci siamo "incontrati" per il quinquennio teologico.

Lui provenendo da una grossa parrocchia dell'interland di Brescia, io da una piccola della media Valcamonica, abbiamo sempre avuto sensibilità ed esperienze diverse, ma i racconti delle proposte e delle attività del suo Oratorio di Castenedolo li ascoltavo a bocca aperta, tanto erano un altro mondo rispetto al mio.



Chi legge potrebbe domandarsi: Perché questo suo compagno ha scritto questo saluto??

Rispondo che ho accettato subito e volentieri di scrivere, oltre che per la stima verso don Riccardo, perché le sorprese della Provvidenza hanno voluto che don Giuseppe Baccanelli, attuale curato di Lumezzane, sia nato e cresciuto nella stessa parrocchia dove ero io curato di prima Messa, per nove anni, mentre don Riccardo iniziava in quel di Ghedi. Ora son ritornato nella stessa, da parroco.

Don Giuseppe era uno dei “chierichetti” e un po’ di cura per lui, ho cercato di mettercela anch’io. E’ camuno come me, anche se molto più buono e calmo di me. A don Giuseppe e don Riccardo dico allora, con cuore pulsante: “Vogliatevi bene e camminate per seminare tanto bene”.

Ciao don Riccardo, anche a nome degli altri tuoi compagni di Classe di ordinazione ‘84 e il Signore Gesù che abbiamo accolto come ispiratore e compagno di tutta la nostra vita di preti, sia con te anche a Lumezzane.

don Rosario Mottinelli

IL PADRONE E IL PORTINAIO VIGILANTE

“È come un uomo che si è messo in viaggio, dopo aver lasciato la sua casa, dandone la responsabilità ai suoi servi, a ciascuno il proprio compito, e comandando al portinaio di vegliare” (Mc 13,34). Non vorrei distorcere il senso delle parole del Signore di questo versetto di Marco, ma sono le prime che mi sono venute in mente pensando al compito di pastore che ancora una volta il nostro Vescovo ha voluto affidare a don Riccardo.

Ho avuto la grazia di incontrarlo, per la prima volta, nel sacramento della Prima Confessione in seconda elementare, e mi ha accompagnato fino (quasi) alla mia Ordinazione sacerdotale nella sua lunga permanenza nella parrocchia di Ghedi.

Riesco a vedere in lui sia il padrone della parabola che il portinaio. Il padrone si deve mettere in viaggio, e così è il prete: da una parrocchia all'altra si deve spostare (ne so qualcosa, anche a me il vescovo proprio in questi giorni ha chiesto disponibilità). Non è solo una partenza però: il testo greco ci indica che quel “aver lasciato la sua casa” sta a indicare una dipartita di carica più intensa rispetto alla semplice partenza per un viaggio. A don Riccardo è affidato un bel carico di responsabilità, ma che sicuramente con la sua esperienza saprà ben gestire. Non solo: questo padrone si fida! Cioè distribuisce ai suoi servi parte della sua autorità perché la possano custodire: si entra così in una relazione fiduciale importante, necessaria in ogni realtà parrocchiale, specialmente nel nuovo contesto delle unità pastorali. Non dobbiamo dimenticare che ciascuno di noi è un servo affidatario di incarichi e responsabilità e dalla nostra vigilanza dipende la sicurezza non solo personale ma di tutta la casa che è la Chiesa, la Comunità Parrocchiale.

Infine ecco il portinaio vigilante: auguro al vostro nuovo parroco di essere sempre quello che è stato, vale a dire quel prete attento ad ogni realtà parrocchiale ed extra parrocchiale, capace di preghiera assidua, vicino ad ogni persona indistintamente, allegro (di quella gioia cristiana e della tradizione tipica dei nostri oratori), capace di riconoscere il valore delle persone e quindi affidando a ciascuno un ruolo e un compito adatto. Insomma: capace con la propria gente di combattere quotidianamente per la conservazione della fede e dell'integrità della comunità.

Don Riccardo, lo sai benissimo: se ho avuto in te una guida nella mia scelta vocazionale, che mi ha convinto non con le parole ma con il suo stile di vita, con la sua presenza e nel tuo essere veramente prete nell'accezione del termine; non ho nessun dubbio che saprai essere anche tra la gente di Lumezzane irradiazione del Cristo Maestro. Monsignor Giacomo Pernigo, il nostro parroco, sono certo che dall'alto ti accompagnerà.

Don Ciro Panigara



NEL SEGNO DI UNA SERENA COMUNITA'

La Comunità di Ghedi si unisce alle Parrocchie di **Lumezzane Pieve e Fontana** nelle giornate di accoglienza del nuovo Parroco **don Riccardo Bergamaschi**. Lo accompagna con l'affetto e la preghiera e, mentre fa memoria del bene da lui ricevuto, guarda con fiducia al futuro cammino di un sacerdote generoso, illuminato ed illuminante.

Parlare di don Riccardo a Ghedi significa ricordare con gioia quei diciotto anni vissuti in sintonia profonda con gli altri Sacerdoti e la popolazione intera. Dalla Ordinazione (1984) all'inizio del ministero a Ponte San Marco (2002), ha profuso per gli altri ogni energia di mente e cuore, dalle "primizie" di giovane prete alla esperienza vasta di un lungo e fecondo apostolato.

Le iniziative dell'Oratorio, nel contesto della pastorale comunitaria, appaiono anche dopo dieci anni sempre più preziose e durature. Di fede spontanea e limpida, è stato un educatore forte e discreto, sereno e deciso in ogni circostanza. Ora gli auguriamo di procedere con la stessa determinazione e chiarezza nelle finalità e nei mezzi per raggiungerle; sarà un pastore aperto alle necessità nuove e, nello stesso tempo, fedele alla tradizione religiosa di ogni Comunità che gli è affidata dalla Provvidenza..

Sappiamo che lo attende un lavoro difficile e complesso, anche nel territorio; ugualmente saprà organizzare al meglio la azione pastorale in ogni situazione ed essere guida per tutti.

Mentre preghiamo per lui ed il lavoro che lo attende, lo affidiamo in particolare a coloro che gli sono furono accanto negli anni di Ghedi ed ora lo proteggono dal cielo; in primo luogo al suo Parroco **Mons. Giacomo Pernigo** che lo ha stimato ed amato tanto, alla cara zia che gli era sempre vicina e continua ancora nella persona della buona mamma. Auguriamo possa sempre, come allora, incontrare tante persone che gli vogliono bene e collaborano in ogni tempo e luogo, per il Regno del Signore.

Mons. G.Mario Morandini - Parroco di Ghedi



GLI ADOLESCENTI DI PONTE S.MARCO

Quello che gli adolescenti di Lumezzane non sanno di te:

- Tu hai sempre il menu personalizzato durante i pasti al campo-scuola:
- tu hai la coppetta di vetro per la macedonia, gli altri il bicchierino sporco di briciole lanciate dal vicino;
- tu hai le fette biscottate friabili di marca, gli altri i biscotti stantii del pacco formato famiglia;
- tu hai il petto di pollo appena cotto, gli altri il toro bollito e ribollito del torneo.
- Non ti si deve mai superare durante le passeggiate, devi essere il primo della fila a tutti i costi.
- I tuoi avvisi a fine messa durano più dell'omelia.



Quello che gli adolescenti di Ponte San Marco hanno imparato di te:

- Tu vinci sempre a briscola perché sei molto abile, soprattutto perché, come ben si sa, i preti non imbrogliano mai.
- Tu sai sempre tutto e, se ti è sfuggito qualcosa, presto ne verrai a conoscenza.
- Il fantasma informe che si potrebbe scorgere in lontananza sei proprio tu, in costume da bagno.
- Non dici mai di no agli scherzi da organizzare.



Quello che gli adolescenti di Lumezzane scopriranno presto:

- Chiederai collaborazione in oratorio: le attività più belle nascono dai gruppi affiatati.
- Sarai sempre pronto ad aiutarli, a farli riflettere e anche a divertirti con loro.
- Non ti costerà dar loro dei buoni consigli, che tu sia stanco o impegnato, e riuscirai ad avere la parola giusta al momento giusto per ciascuno.
- sarai il primo a cercare una soluzione per i nostri, talvolta insignificanti, problemi.

I tuoi adolescenti di Ponte San Marco

LE SUE SUORE DI PONTE S.MARCO



Don Riccardo per noi Religiose è un sacerdote che ama il Signore e che insieme a Lui ama la gente che gli sta attorno, le persone che prima di ogni altra cosa, hanno bisogno di essere amate.

E' un prete che è capace di essere vicino alle gioie e sofferenze degli altri, vicini e lontani, credenti e non credenti; è colui che dice la verità, che è sempre pronto a confessare per distribuire il perdono.

E' un sacerdote che costruisce la comunità partendo dall'Eucaristia, ed è capace di viverla bene, non come un'abitudine.

Don Riccardo è un prete che prega. Che ama Maria, il Papa e la Chiesa, è uno che sa donare ciò che è suo.

Per fede vive il suo celibato come dono gioioso al Signore e alla Chiesa.

Noi, suore Missionarie di Gesù Eterno Sacerdote, condividiamo insieme a Don Ric-

cardo la gioia di aver dedicato la nostra vita al Signore. Lo ringraziamo con riconoscenza per il bene ricevuto e chiediamo allo Spirito Santo di aiutarci a essere sempre testimoni dell'amore di Cristo ovunque andremo.

Le suore della comunità di Ponte San Marco
Suor Stella Maria, Suor Maria Elena, Suor Maria Jenny e Suor Maria

IL GRAZIE DI UNA MAMMA

Don Riccardo sei stato per me e la mia famiglia un punto di riferimento, una figura rassicurante, un amico, soprattutto per mio figlio maggiore, che assieme a te, ha trascorso tantissimi momenti indimenticabili della sua fanciullezza. Con te abbiamo imparato ad essere parte integrante e attiva della vita oratoriale ed ecclesiale. L'amicizia che hai saputo dare a tutti noi, i tuoi modi semplici e moderni hanno fatto sì che la nostra comunità crescesse sempre più. Infatti con la ristrutturazione dell'oratorio sei riuscito ad avvicinare bambini, giovani, genitori, nonni e volontari alle molteplici attività proposte. La notizia del tuo trasferimento è stata per me e per tutti noi motivo di tristezza e, nonostante alcuni tentativi per trattenerci, ci siamo dovuti rassegnare all'idea della tua partenza. Ti auguro quindi di poter vivere con serenità questa nuova tappa della tua vita sacerdotale. In bocca al lupo e buon lavoro Don! Rimarrai sempre nel mio cuore.



Il Campanile



SUCCEDE A LUMEZZANE



IL PASTORE NELLA CASA DEL SIGNORE

Questo spazio doveva essere riempito dalle sue parole. Le parole di benvenuto che solitamente il vicario zonale indirizza al nuovo parroco.

La sua lunga malattia, che negli ultimi giorni lo ha debilitato ancora maggiormente, non ha permesso che Don Giulio potesse scrivere ed inviarci il suo saluto.

Ci ha lasciato mercoledì 10 Aprile, alla fine di un percorso caratterizzato da una vita piena di speranza in Cristo Risorto.

Era nato a Borgo San Giacomo nel 1938. Ordinato sacerdote nel 1963, aveva prestato il suo servizio come curato nella parrocchia di Poncarale, prima di diventare parroco di Gazzane dal 1968 al 1993 e di Binzago, dal 1992 al 1993.

Arrivato a S. Sebastiano nel 1993, ha promosso il restauro della chiesa vecchia, ricostruito l'intero oratorio, la colonia di Igea Marina. Accanto a ciò, ha sempre camminato insieme alla sua gente, guidando, in collaborazione con i vari curati che lo hanno affiancato, i molti gruppi parrocchiali presenti, e aiutato numerose famiglie e persone, anche tramite la Caritas di cui era presidente.

La sua scomparsa, purtroppo, era attesa. Lo abbiamo visto a Pasqua, oramai molto affaticato e sofferente, ma desideroso di concelebbrare la Messa solenne. Intervendendo, quasi vacillando ad ogni frase, indebolito nel fisico, ma saldo nello spirito, ha salutato idealmente tutte le persone presenti e non: «Ho accompagnato tanti parrocchiani nell'ultimo viaggio - aveva detto - ora chiedo preghiere, perché sia accompagnato io...».



Questo spazio doveva essere riempito dalle sue parole.

Non importa, Don Giulio... Sono i nostri cuori e le nostre menti che, ricordandoti, sono riempiti del tuo esempio luminoso.

Angelo Compagnoni

DON FRANCESCO ZANIBONI:

Tratto da : “La nuova Sequela”

È con questo scritto che entro nelle Vostre famiglie e case per la prima volta.

A tutti rivolgo il mio saluto affettuoso e cordiale.

In questo momento sento forte il dovere di condividere con voi il mio atto di ringraziamento verso il Signore che mi manifesta tutto il suo amore e il suo bene attraverso il dono della vita, della fede e del sacerdozio. Sì vi dico tutta la mia gioia di essere cristiano e di essere Sacerdote.

E a tutto questo si aggiunge la mia riconoscenza a Lui per avermi chiamato, attraverso il nostro Vescovo, ad essere Parroco in mezzo a Voi e con Voi.

Vengo a Voi mandato dalla Chiesa, la nostra grande e bella Chiesa che è in Brescia guidata dal nostro Vescovo Luciano a cui va il mio grazie per la fiducia.

Vengo a voi dopo le esperienze come curato di Villa Carcina (1983-1993) e S. Faustino in città (1993-1998); di Parroco di Marmentino (1998-2002) e di Ciliverghe (2002-2013). Vorrei dire che un po' un “ritorno vicino a casa” visto che oltre ad essere stato già in Valtrompia, sono anche cresciuto a Gardone V.T. (1965-1983).

Cosa dire in questo momento?



Innanzitutto manifesto un senso di forte trepidazione.

Avere la responsabilità di una grande e importante Parrocchia come è S. Apollonio spaventa un po' e mi fa' sentire non in grado e non all'altezza. Ma nello stesso tempo c'è in me anche serenità, quella serenità che deriva non tanto dalle mie capacità, quanto dalla certezza di non essere solo, di essere accompagnato e guidato dalla presenza del Signore e di essere mandato in suo nome e dalla Chiesa. E ancora mi conforta il fatto di entrare a far parte di una Comunità Parrocchiale fortemente cristiana e con una grande e lunga tradizione di Fede, una Comunità molto viva in cui sicuramente so di trovare collaborazione, sostegno e conforto.

Voglio venire a voi come il buon pastore, come colui che bussava alle porte delle Vostre case e famiglie per portare la gioia e la pace che solo il Signore può dare, per portare la sua Parola di salvezza e di speranza.

Ancora non ci conosciamo, ma mi sento già parte della Vostra famiglia parrocchiale e mi appresto con gioia a percorrere con voi un nuovo tratto di strada della mia vita e con voi voglio condividere i vari momenti della vita. In poche parole desidero essere uno di voi.

LETTERA A S. APOLLONIO

Farò l'ingresso in Parrocchia in una Domenica del Tempo Pasquale, il tempo della Risurrezione di Gesù. Anche questo per dirci quanto è importante e fondamentale che al centro della nostra vita ci sia sempre Lui, quel Gesù Risorto che solo può dare speranza e serenità.

Stiamo vivendo tempi non facili, tempi di apprensione, di preoccupazioni, di forti problemi. Ecco perché diventa ancora più necessario che abbiamo a guardare al Signore vivo in mezzo a noi e a lasciarci guidare e illuminare da Lui, a sentirlo vicino, a sentirlo amico con cui condividere tutto.

Facciamo dell'amore verso il Signore, dell'ascolto della sua Parola, del vivere i Sacramenti il programma della nostra vita parrocchiale. Saremo allora capaci di attenzione, di perdono, di comprensione, di condivisione, di sollecitudine. In una parola: saremo capaci di amore autentico verso gli altri.

Rivolgo un saluto e un ricordo affettuoso e riconoscente ai Parroci che mi hanno preceduto, a tutti i sacerdoti che hanno servito la Parrocchia e a tutti i sacerdoti, religiosi, religiose e missionari originari di S. Apollonio.

Un grazie particolare a don Tino Bergamaschi, ultimo Parroco, per il lavoro e la passione che ha profuso per diciotto anni.

Saluto e prego per tutti: genitori, anziani, ammalati, persone sole, sofferenti...

Un particolare saluto ai ragazzi e alla gioventù, la speranza del domani; da tanti anni sono in mezzo a loro e questo mi ha fatto molto bene e mi ha fatto crescere.

E non può mancare il mio grazie a don Giancarlo per il suo lavoro in questi sei mesi come Amministratore Parrocchiale. E un saluto particolare a don Andrea con il quale avrò la gioia di collaborare.

Concludo chiedendovi di pregare per me. Possa essere in mezzo a voi un vero sacerdote, un sacerdote che prega, un sacerdote che cammina con voi, un sacerdote che sa donare la propria vita per arrivare insieme al Signore, alla Santità.

Ci affidiamo a Maria Santissima e a tutti i Santi, in modo particolare a S. Apollonio nostro Patrono. Ci accompagnino e ci aiutino a camminare e a realizzare progetti di bene e di amore.

Nel manifestarVi tutto il mio affetto, Vi saluto con tanta cordialità.
Arrivederci a presto.

Vostro don Francesco



Parrocchia di Lumezzane **PIEVE-FONTANA**

INGRESSO DEL NUOVO PARROCO

Don Riccardo Bergamaschi

4 - 5 Maggio 2013

Programma



SETTIMANA MARIANA COMUNE DI PREPARAZIONE PREGHIERA DEL SANTO ROSARIO E RIFLESSIONE

LUNEDÌ 29 – ore 20.30 Chiesa di Fontana

con la presenza di Don Francesco Zaniboni, nuovo parroco di S. Apollonia

MARTEDÌ 30 - ore 20.30 Chiesa di Fontana

con la presenza di Padre Franco, parroco di Gazzolo

MERCOLEDÌ 1 – ORE 20.30 PROCESSIONE MARIANA DA FONTANA A PIEVE

con la presenza di Mons. Gianfranco Mascher, Vicario Generale della Diocesi e la testimonianza di don Paolo Correnti

GIOVEDÌ 2 - ore 20.30 Chiesa di Pieve

con la presenza di Don Marco Mori

VENERDÌ 3 - ore 20.30 Chiesa di Pieve

con la presenza delle Madri Carottiane

SABATO 4 MAGGIO 2013

ore 16, 00 arrivo del parroco alla località Termine

inizio del corteo motociclistico

ore 16, 30 Accoglienza a Lumezzane in Piazza Diaz

ore 17, 00 corteo a piedi per accompagnare il parroco alla Pieve

dove sarà celebrata la Santa Messa col rito d'immissione del nuovo parroco

ore 19, 00 Rinfresco e festa in oratorio

DOMENICA 5 MAGGIO 2013

ore 9,45 corteo dalla Pieve a Fontana, per accompagnare don Riccardo

ore 10,30 Parrocchia san Rocco: celebrazione solenne della Santa Messa col rito d'immissione del nuovo parroco – segue aperitivo comunitario e il pranzo con il CPP e CAE

ore 20,15 – CINEMA TEATRO LUX: Musical "Pinocchio" in onore di don Riccardo

**LA COMUNITA' è INVITATA AD ADDOBBARE TUTTO IL PAESE CON NASTRI BIANCHI E GIALLI E
CON I CARTELLI CHE SARANNO DISTRIBUITI IN PARROCCHIA**

